



## REDDITO D'INCLUSIONE SOCIALE (REIS) (Sintesi)

*Acli Nazionali*

*in collaborazione con Caritas Italiana*

**REDDITO  
D'INCLUSIONE  
SOCIALE**

Da oltre un decennio il nostro paese condivide con la Grecia il poco invidiabile primato di essere l'unica nazione dell'Europa a 15 priva di una misura nazionale contro la povertà assoluta. Per sanare questa drammatica situazione si propone l'introduzione del Reddito d'Inclusione Sociale (Reis) in Italia. Il Reis è rivolto a tutte le famiglie in povertà assoluta nel nostro paese e consiste in un trasferimento monetario, d'importo adeguato a farle uscire da questa condizione, accompagnato da servizi alla persona per l'attivazione e il reinserimento sociale. Le altre misure oggi utilizzate per contrastare la povertà assoluta saranno assorbite al suo interno. Si prevede che la sua introduzione si articolerà in un piano quadriennale, che permetta così di suddividere lo sforzo attuativo e di diluire l'impegno finanziario richiesto nel tempo. Il piano dovrà essere attentamente monitorato e verificato in divenire.

### ***Cos'è il Reddito d'Inclusione Sociale?***

Il Reis è una misura nazionale rivolta a tutte le famiglie che vivono la povertà assoluta in Italia. Di seguito sono illustrati i tratti principali che assumerà una volta entrata a regime, cioè a partire dal quarto ed ultimo anno del percorso di transizione.

**Utenti:** le famiglie in povertà assoluta, che nel 2012 erano il 6.8% dei nuclei in Italia. Il Reis è destinato ai cittadini di qualsiasi nazionalità, in possesso di un valido titolo di legittimazione alla presenza sul territorio italiano e ivi residenti da almeno 12 mesi. Il principio guida è l'universalismo: una misura per tutte le famiglie in povertà assoluta.

**Importo:** ogni famiglia riceve mensilmente una somma pari alla differenza tra il proprio reddito e la soglia Istat della povertà assoluta. Il principio guida è l'adeguatezza: nessuna famiglia è più priva delle risorse necessarie a raggiungere un livello di vita "minimamente accettabile".

**Variazioni geografiche:** la soglia di povertà assoluta cambia in base alla macro-area (nord/centro/sud) ed alla dimensione del comune (piccolo/medio/grande) dove ci si trova. Si tiene così conto delle notevoli differenze nel costo della vita esistenti in Italia. Il principio guida è l'equità territoriale: poter avere le stesse condizioni economiche effettive in qualunque punto del paese.

**Servizi alla persona:** insieme al contributo monetario, gli utenti del Reis ricevono i servizi dei quali hanno bisogno. Possono essere servizi per l'impiego, contro il disagio psicologico e/o sociale, riferiti a bisogni di cura - disabilità, anziani non autosufficienti - o di altra natura. Il principio guida risiede nell'inclusione sociale: dare alle persone l'opportunità di costruire percorsi che - nei limiti del possibile - permettano di uscire dalla condizione di marginalità.

**Welfare mix:** il Reis viene gestito a livello locale, grazie ad un impegno condiviso, innanzitutto, da Comuni e Terzo Settore. I Comuni – in forma associata nell’Ambito – hanno la responsabilità della regia complessiva e il Terzo Settore co-progetta insieme a loro. Il principio guida consiste nella partnership: solo un’alleanza tra attori pubblici e privati a livello locale permette di affrontare con successo il nodo povertà.

**Lavoro:** tutti i membri della famiglia in età tra 18 e 65 anni ritenuti abili al lavoro devono attivarsi nella ricerca di un’attività professionale, dare disponibilità a iniziare un’occupazione offerta dai Centri per l’impiego e a frequentare attività di formazione o riqualificazione professionale. Il principio guida consiste nell’inclusione attiva: chi può, rafforza le proprie competenze professionali e deve compiere ogni sforzo per trovare un’occupazione.

**Livelli essenziali:** il Reis costituisce un livello essenziale delle prestazioni ai sensi dell’art 117 della Costituzione ed è il primo inserito nelle politiche sociali del nostro paese. Il principio guida è quello di cittadinanza, secondo il quale viene assicurato a tutti il diritto di essere protetti contro il rischio di povertà assoluta.

### ***Il percorso attuativo***

Il Reddito d’Inclusione Sociale è introdotto gradualmente, lungo un cammino articolato in quattro annualità. L’utenza viene ampliata annualmente e così il quarto – e ultimo – anno della transizione corrisponde al primo a regime, cioè quello a partire dal quale il Reis è rivolto a tutte le famiglie in povertà assoluta. Nell’ipotesi che l’introduzione cominci nel 2014 la misura andrà a regime nel 2017.

Il progressivo allargamento dell’utenza segue il principio di “dare prima a chi sta peggio”, sino a rivolgersi – a partire dal quarto anno – a tutti i nuclei in povertà assoluta.

La spesa pubblica dedicata ammonta – a regime (cioè a partire dal quarto anno) – a 6.062 milioni di Euro. In ogni anno della transizione, le risorse stanziare sono superiori rispetto al precedente: i percorsi che si possono seguire nel loro progressivo incremento sono vari. Ad esempio, immaginando di suddividere l’aumento in quattro parti uguali, ogni anno la spesa pubblica sarà di 1515,5 milioni (cioè un quarto di 6.062) superiore al precedente configurando il seguente percorso: primo anno= 1515,5 milioni per il Reis, secondo anno = 3.031, terzo anno = 4.546,5, quarto anno (primo a regime) = 6.062.

Durante la transizione, le prestazioni contro la povertà assoluta già esistenti vengono progressivamente abolite, con il risultato che – a partire dal quarto anno – lo sforzo pubblico contro la povertà, oltre ad essere ben superiore rispetto ad oggi, risulta concentrato in un’unica risposta basata sulle stesse regole per tutti.

A sostenere l’attuazione del Reis è l’ “infrastruttura nazionale del welfare locale”, cioè un insieme di strumenti che lo Stato, in collaborazione con le Regioni, fornisce ai soggetti del territorio per metterli

in condizione di operare al meglio. Si tratta, anche, di impiantare un solido sistema di monitoraggio e valutazione. Laddove la riforma risulti inattuata o presenti forti criticità, lo Stato interviene direttamente, ricorrendo a propri poteri sostitutivi.

### ***La spesa e il finanziamento***

I 6.062,4 milioni necessari per la misura si suddividono tra quelli dedicati alle prestazioni monetarie (4.982), la componente per i servizi alla persona (1.078) e le risorse destinate al monitoraggio e alla valutazione (2,4). A differenza di quanto accade con le altre due parti della spesa, i finanziamenti ulteriori dedicati ai servizi non corrispondono all'ammontare di risorse pubbliche che risulteranno effettivamente utilizzabili poiché bisogna conteggiare alcuni finanziamenti già nella disponibilità dell'ente pubblico. Qui, dunque, la spesa complessiva dedicata è di 1.644 milioni di Euro annui. La spesa per i servizi è così pari ad un terzo di quella per le prestazioni monetarie, un valore indubbiamente elevato e che rende concreto il rilievo loro assegnato nel disegno del Reis.

Come reperire le risorse necessarie? La metodologia adottata si articola in tre passaggi. Primo, si definiscono i criteri di accettabilità, cioè quelli che secondo noi ogni ipotesi di finanziamento deve rispettare – nel loro insieme – per poter essere giudicata utilizzabile. Sono:

- la concretezza (le opzioni devono essere misurabili),
- l'equità (devono favorire le fasce di popolazione con redditi più bassi)
- l'efficienza (devono interferire il meno possibile con il funzionamento del mercato e, se del caso, correggere le inefficienze del mercato stesso).

Secondo, s'individua un *mix* di misure di riduzione e/o riordino della spesa pubblica e di incrementi di imposizione fiscale che rispettano tali criteri e sui quali si ritiene possibile intervenire. Di ognuna delle possibili fonti di finanziamento si quantificano la minore spesa o il maggior gettito che ne potrebbe derivare e l'impatto redistributivo atteso. Questo secondo passaggio è finalizzato ad individuare un insieme di possibili misure di finanziamento per un ammontare di risorse superiore al necessario.

Il terzo e ultimo passaggio consiste nella scelta di quali fonti privilegiare, tra quelle individuate, per finanziare la misura: la decisione non può che spettare al livello politico.

Utilizzando questa metodologia sono stati individuati interventi che permetterebbero di recuperare un insieme di risorse compreso tra i 13 e i 18,8 miliardi di Euro, dunque ben al di sopra dei circa 6 miliardi di cui ha bisogno il Reis a regime (si veda la versione integrale scaricabile gratuitamente: [www.redditoinclusione.it](http://www.redditoinclusione.it)). Si dimostra, pertanto, che seppure senza dubbio complicato, se si vuole è possibile trovare gli stanziamenti necessari, ed è possibile farlo nel rispetto di quei principi di giustizia sociale e sostegno allo sviluppo economico che riteniamo non negoziabili.